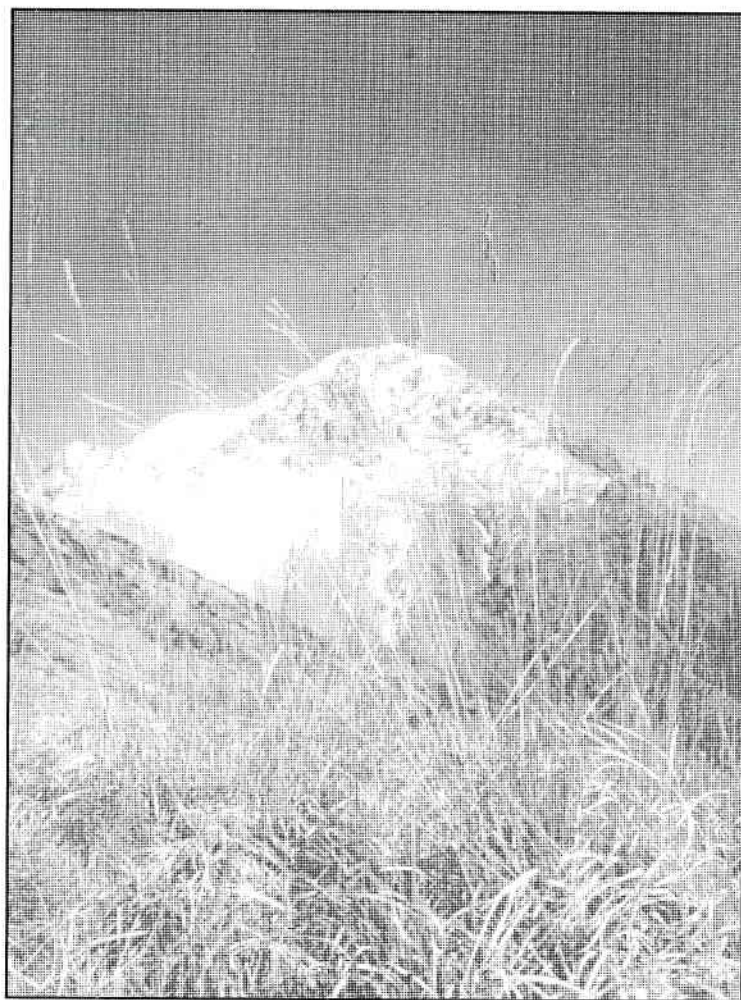




CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di Livorno - Via S. Fortunata, 31 - Tel. e Fax 0586 / 897.785
NOTIZIARIO MENSILE

Spedizione in abbonamento postale - Legge 662/96, Articolo 2 - Comma 20/C
Filiale di Livorno

Direttore Responsabile: Marco Marando



La "Pania della Croce" (mt. 1859)



Comunicazione del Direttore Responsabile

Abbiamo scelto, per iniziare l'ultimo numero del Notiziario Mensile - prima della pausa estiva - questo bel brano di un nostro socio illustre, Giustino Crescimbeni.

E' un racconto adatto, a mio avviso, per far sognare un poco tutti noi, abituati a ben altri palcoscenici ove misurare il nostro innato senso di avventura, le nostre forze e la nostra sensibilità più o meno spiccata nel saper cogliere tutte le sfumature che la natura ci offre.

Ovunque essa sia e con qualunque alchimia si manifesti la natura è lo spettacolo che ci appare fin dai primi anni di vita - tanto più se abbiamo avuto la fortuna di avere genitori abbastanza illuminati e anch'essi innamorati delle cose semplici - allietando il nostro cammino ed i nostri preziosi momenti di libertà.

Maestra di vita straordinaria, ci ha insegnato tanti segreti: peccato che l'uomo, per ricompensarla, abbia pensato di ridurla presto in schiavitù, anziché diventare il suo migliore ed inseparabile amico...

Imparare ad osservarla per crescere con essa e risolvere molti problemi del mondo, anziché crearne di nuovi: questo avrebbe dovuto essere un imperativo per

l'uomo, la più evoluta delle forme di vita; ma si sa, le cose sono andate diversamente.

Sta a chi ha avuto la fortuna di essere ammaliato dalle mille sfumature della natura farsi portavoce del messaggio intrinseco di purezza che reca nel suo prezioso DNA e diffonderlo quanto più possibile, specialmente alle nuove leve, che sono gli ambasciatori - e forse gli ultimi - di tanta ricchezza.

Non importa a quale scrigno prezioso attingere; è sempre tutto molto relativo ed ognuno può trovare la sua "Patagonia" - intesa come sogno personale - dove meglio crede: tra le guglie e gli scenari incomparabili del Gruppo di Brenta o tra i massi erratici popolati di simpatiche marmotte che lambiscono nel suo tratto terminale le vedrette del Caré Alto, tra i tornanti infiniti ammantati di verde del Passo Manghen o tra le pietre senza fine che hanno permesso la costruzione di quell'incredibile arteria settecentesca che risponde al nome di Via Vandelli.

Buone vacanze a tutti!

Marco Marando



VITA SEZIONALE *Riunione Consiglio Direttivo*

Nella riunione del 28 Maggio 1999 il Consiglio Direttivo ha discusso i seguenti argomenti all'ordine del giorno:

- 1) Aggiornamento e revisione del **regolamento gite** approvato nel Gennaio 1991, con decisione di pubblicarlo nel corrente Notiziario e al tempo stesso di divulgarlo tra i partecipanti alle gite sociali.
- 2) Sostituzione di un Consigliere con la Sig.ra Carolina Traglia, nominata in base alla graduatoria desunta dal verbale della commissione elettorale.
- 3) Designazione dei direttori di gita sino al mese di Settembre p.v.

Si è inoltre trattato del prossimo trekking in Val Sarentino e di una proposta inerente un fine settimana della primavera 2000.

VITA SEZIONALE *Gemellaggio Guide*

Ad un anno e mezzo dalla sua nascita, il progetto Sulle Alpi Apuane con le Guide del Parco della Maremma

riprende il suo iter, nella speranza che possa finalmente tagliare l'agognato traguardo. E' in un'ottica di amicizia e di sempre maggiore collaborazione tra le associazioni - volontarie e non - operanti nell'ambito della cultura ambientale che nasce questa iniziativa. Dopo un paio di tentativi andati a vuoto ci si è orientati sul mese di Ottobre, forse il momento migliore per apprezzare la bellezza del Parco, con i suoi cromatismi accentuati a far da cornice a belle e ardite cime. Punto di appoggio sarà ovviamente il Rifugio Forte dei Marmi (m 858), mentre la meta sarà soprattutto quel Monte Forato, la cui cima bifida, racchiudendo una grande arcata modellata dall'azione combinata del vento e della pioggia, attraverso la quale potrebbe passare anche un piccolo aereo, costituisce una vera e propria attrazione anche per chi conosce le Alpi Apuane solo per nome. Al momento attuale non sono in grado di scrivere la data esatta, anche se siamo orientati su questi due fine settimana: 2/3 e 16/17 Ottobre. Chi fosse interessato a partecipare

ne parli in Settembre direttamente col sottoscritto, dato che, ipotizzando una decina di presenze da parte grossetana, il gruppo non potrà ottimisticamente superare le venti-venticinque unità (altrimenti qualcuno finirà col dormire sul tetto del rifugio!).

Per le amiche/amici provenienti da Grosseto si ipotizza una partenza intorno alle 10.00, con arrivo a Livorno (c/o ingresso autostrade) intorno alle 12.00 e raggiungimento del sentiero per le 14.00; l'arrivo al Rifugio, ovviamente con passo turistico, dato che ci sono da illustrare alcuni aspetti del paesaggio, sia in termini naturalistici che antropici, dovrebbe avvenire intorno alle 16.00/16.30. Al rifugio passeremo il tempo provvedendo ad illustrare alcuni aspetti delle Apuane con l'ausilio di filmati e diapositive. Poi, la cena tipica in ambiente di montagna.

Il mattino seguente sveglia attorno alle 7.30 e, dopo colazione, tutti in marcia verso la Foce di Petrosiana ed il Monte Forato. Poi, nel primissimo pomeriggio, discesa a valle con direzione Livorno-Grosseto. Che sia la volta buona?

Marco Marando



VITA SEZIONALE *Progetto Scuola-Città*

Con la chiusura delle scuole per le meritate (si spera) vacanze estive, anche il progetto scuola-città '99 si avvia alla conclusione, anche se quest'anno potrebbe avere per la prima volta un'appendice a Settembre, con un itinerario didattico-escursionistico molto interessante in un'altra regione.

Per quanto concerne il servizio finora svolto ben quattro scuole hanno partecipato al progetto: Media Mazzini (classi 3^a C-D), Elementare Dalla Parte dei Bambini (classi 2^a-3^a, 4^a, 5^a), Media Mazzini (classe 1^a F) e Media Sacro Cuore (1^a-3^a), per un totale di 140 studenti. I percorsi prescelti sono stati, rispettivamente: Campocatino (Alpi Apuane), Itinerario de Le Torri (Parco della Maremma), Museo del lavoro e delle tradizioni popolari della Versilia storica (Seravezza) e Foce delle Porcheti (Alpi Apuane), Torre di Castel Marino (Parco della Maremma).

Approfitto di questa occasione per rinnovare - ormai per il prossimo anno - la richiesta di collaborazione a qualche socio della sezione che si senta particolarmente ispirato in questo particolare compito; è sicuramente un'esperienza molto creativa, che per certi versi consente anche di... ringiovanire, a patto di

sacrificare qualche giornata lavorativa o di tempo libero per il C.A.I. D'altra parte la posta in palio è alta, perché si tratta di coinvolgere le nuove generazioni, nella conoscenza, rispetto e difesa non solo di ambienti diventati delle rarità planetarie, a causa dell'ottuso sfruttamento da parte dell'uomo nel corso degli ultimi due secoli, ma soprattutto dello spazio entro il quale dovranno vivere.

Dal punto di vista climatico le cose sono andate generalmente bene, tranne il 20 Maggio a Campocatino, dove la pioggia ci ha accompagnato... "come un cagnolino" per tutto il giorno, impedendoci di ammirare la bellezza del paesaggio e di coglierne le grandi valenze; anche il 30 Aprile la giornata non era iniziata nel migliore dei modi, con scrosci d'acqua che cadevano giù copiosi, scivolando lungo dai finestrini del confortevole pullman di Valdo. In attesa che le cose migliorassero - la speranza è l'ultima a morire - siamo andati alla scoperta del Museo del lavoro e delle tradizioni popolari della Versilia storica, situato presso il bel Palazzo Mediceo di Seravezza. Qui, in undici grandi sale, si può ripercorrere idealmente tutta la storia dell'uomo, con le sue fatiche senza tempo, con le sue "invenzioni" maledettamente ne-



cessarie per tirare avanti e frutto di un ingegno semplice e pratico che, giornalmente, doveva fare i conti con un ambiente spesso inospitale.

Altri tempi si dirà, ma siamo proprio sicuri di aver capito tutto e di non aver più bisogno del silenzio, del profumo dell'erba tagliata, del gusto dell'attesa di momenti particolarmente intensi, come la maturazione delle castagne, nutrimento di primaria importanza nella catena alimentare di qualche decennio fa e un tempo una delle rare occasioni per socializzare?

E che dire della fatica - il più delle volte inversamente proporzionale al magro profitto - che a fine giornata si faceva

sentire al punto tale da non lasciare spazio ad altro, che allora era veramente poco o niente?

Ci crediamo dei superuomini solo per aver sconfitto molte delle piccole fatiche quotidiane, senza le quali siamo forse divenuti più liberi, ma sicuramente più stressati e scontenti, esasperati nella rincorsa ossessiva delle ore e dei minuti.

Un tempo si moriva di stenti e di fame, quando non c'era la guerra a falciare intere generazioni (e mai come di questi tempi abbiamo sentito il fiato assurdo e amaro aleggiare con sinistri presagi vicino a noi); oggi che l'uomo potrebbe vivere meglio, sfruttando tutte le scoperte grandi e piccole che hanno alleggerito la sua esistenza nel XX secolo, muore quasi a causa dello stress...

Ma tornando al nostro resoconto, dopo la gradita visita al Museo, tutta la classe ha espresso il desiderio di completare la giornata nel modo preventivato, cioè camminando.

E così, visto che il cielo andava quasi per miracolo rischiarandosi, abbiamo potuto iniziare l'escursione e portarla allegramente a termine: davvero una bella giornata, oltretutto didatticamente stimolante anche per noi volontari del C.A.I. Ben diversa la sorte che ci è stata riservata al Parco Naturale della Maremma, pochi chilometri a S di Grosseto, dove siamo stati l'11 ed il 21 Maggio.





In entrambi i casi abbiamo dovuto fare i conti con un caldo sole che ha "illuminato" questo straordinario paesaggio; motivo in più per far conoscere alle classi l'esteso arenile che cinge i Monti dell'Uccellina ("l'anima" più rappresentativa del parco), una meta sicuramente più gradita degli itinerari classici che vengono generalmente proposti e luogo congeniale per scaricare un po' della loro esuberanza giovanile.

Devo ammettere che delle quattro scuole sopra menzionate, la Media Mazzini sez. 1^a F, è quella che più di ogni altra è sembrata gradire questo tipo di esperienza, ovvero la gita intesa come momento di svago ed insieme laboratorio di stimolanti esperienze didattico-motorie; ed anche i temi svolti nei giorni successivi riflettono in modo eloquente la simpatia per quanto vissuto insieme e l'attenzione non comune per i molti motivi di studio. Un grazie di cuore va pertanto a tutta la classe e naturalmente anche all'insegnante, Sig.ra Anna Ramacciotti, per l'interesse che ha saputo trasmettere riguardo alle grandi valenze del percorso ed alla capacità di compattare egregiamente il gruppo.

Ho ritenuto pertanto doveroso inserire il contributo dei ragazzi in questo Notiziario Mensile (con la speranza che in futuro altri facciano lo stesso), quale testimonianza preziosa e simpatica di un

piccolo tassello di vita scolastica.

Ah, potessi tornare indietro nel tempo!

Marco Marando

E ora la parola ai ragazzi...

30 Aprile 1999

**GITA SCOLASTICA A "FOCE
DELLE PORCHETTE" - STAZZE-
MA (LU)**

Alle 7.30 siamo partiti da Livorno e abbiamo percorso l'autostrada Livorno-Genova fino a Pietrasanta. Abbiamo osservato varie coltivazioni, distese colorate di erba medica e poi tante serre per la coltivazione dei fiori, fragole e altre coltivazioni speciali.

La campagna era tagliata da vari canali più o meno grandi: subito dopo Livorno lo "scolmatore", ma soprattutto abbiamo notato l'Arno in prossimità di Pisa.

Giunti a Seravezza abbiamo visitato il museo della civiltà contadina. Il nome Seravezza deriva dall'unione dei nomi di due torrenti: il Serra e il Vezza. In questa zona, nel 1996 si è verificata un'alluvione devastante, di cui si notano ancora i terribili segni: una casa è stata sventrata dal fiume e si vedevano le pareti interne.

colo sp
offerto
siamo
che ci
Porche

I
trova n
diceo
Esso è
da Cos
dici p
l'estraz
mercio
palazzo
volte a
rivestit
E' cor
settori
spetto
formar
tile int
del qu
zo con
di mar
I
prende
sono q
la lavo
I
marmc



A Stazzema abbiamo fatto un piccolo spuntino e Marco, la guida, ci ha offerto della cioccolata calda. Dopo ci siamo incamminati per il sentiero n. 6 che ci avrebbe portato fino a Foce delle Porchette.

IL MUSEO

Il museo della civiltà contadina si trova nel palazzo mediceo di Seravezza. Esso è stato costruito da Cosimo I dei Medici per controllare l'estrazione e il commercio del marmo. Il palazzo ha delle belle volte a crociera ed è rivestito di marmo. E' composto da due settori sporgenti rispetto alla facciata che formano quasi un cortile interno al centro del quale c'è un pozzo con sopra una trota di marmo.

Il museo comprende 11 stanze di cui le più importanti sono quelle che illustrano l'estrazione e la lavorazione del marmo.

Nel secolo scorso per estrarre il marmo si seguiva il seguente metodo: si

inseriva un palo in legno in una "vena", una crepa, e lo battevano dentro.

Dopo bagnavano il legno in modo che si ingrossasse e il blocco di marmo si staccasse. A questo punto gli scalpelli davano al marmo una forma regolare. Per il trasporto il marmo veniva fatto scivolare per la "Via di lizza": una slitta scivolava su dei pali di legno insaponati secondo un sistema usato anche dagli antichi egizi.

Molti erano gli incidenti sul lavoro.

Più tardi i blocchi vennero tagliati con il filo elicoidale; per questo sistema serviva acqua per raffreddarlo e sabbia per renderlo più abrasivo. Successivamente venne usata anche la dinamite, per staccare i blocchi, che però provocava molto spreco di materiale. In una delle stanze dedicate all'industria del mar-

mo, erano esposti tutti i tipi di marmo estratti dalle Apuane, alcuni anche molto rari.

Le stanze 2,3,6, sono dedicate agli strumenti usati nella agricoltura di pia-





nura (cereali, ortaggi), di collina (vite, olivo), di montagna, cioè la lavorazione delle castagne che a quel tempo era il cibo principale. Importante era anche lo sfruttamento del bosco e la vendita del carbone.

Le stanze 4,5,7, sono dedicate alle attività domestiche: la cucina, con la preparazione del pane; la camera da letto, tutto ricostruito con oggetti e mobili dell'800.

Un'altra sala è dedicata alla attività metallurgica, molto importante nella economia locale. vi erano esposti tutti gli utensili necessari ai fabbri, tra cui l'incudine. I minerali utili sono stati sfruttati in Versilia fin da epoche lontanissime. La penultima stanza è quella del territorio: illustra il suo utilizzo, i cambiamenti in epoche storiche. Vi sono esposti documenti interessanti sulle tradizioni popolari e religiose. L'ultima stanza mostra la lavorazione artistica del marmo.

Il museo è molto bello e la guida è stata molto brava, perciò ci siamo divertiti molto.

L'ESCURSIONE

Dopo un breve spuntino, abbiamo deciso di percorrere il sentiero che ci avrebbe portato a Foce delle Porchette.

Abbiamo cominciato a salire il

sentiero in fila indiana: il sentiero era lastricato e le pietre formavano degli scalini che facilitavano la salita e, nonostante la pioggia recente, il terreno non era scivoloso.

Questo sentiero che noi, come molti escursionisti, percorrevamo per divertimento, era il frutto di grande fatica compiuta nel passato per costruirlo e serviva per i cavatori che si recavano al lavoro. Mentre salivamo abbiamo incontrato le "Marginette": tabernacoli che contengono immagini sacre e servivano per pregare e come rifugi dalle intemperie.

Nell'altro versante vengono chiamate "Maestà". Durante il percorso abbiamo trovato pezzetti di marmo, ma anche un altro minerale, l'ardesia o lavagna. Abbiamo incontrato anche tante fontane di acqua freschissima.

Infine siamo giunti in vista del Procinto. Poi è apparso il Corchia: Marco ci ha detto che dentro la montagna ci sono 50 Km di grotte percorse da un fiume e con laghetti. In cima si vedeva anche la Pania della Croce.

Sulla strada del ritorno ci accompagnavano tanti fiori che Marco ci aveva già mostrato nelle diapositive: l'erica bianca e rosa, tappeti di viole, la poligala con i fiori di tre colori, i ranuncoli, le orchidee selvatiche, gli anemoni, una primula caratteristica delle Apuane con proprietà curative.



NOI

Appena partiti non vedevamo l'ora di arrivare: eravamo eccitatissimi; in pullman il primo a raccontare barzellette al microfono è stato naturalmente il Cecchini che ci ha fatto ridere a crepapelle.

La prof. ci faceva notare lo splendido paesaggio che ci circondava, ma chi l'ascoltava? Alla fine del viaggio Marco ci ha offerto della cioccolata calda: simpatica la nostra guida! Abbiamo cominciato a percorrere il sentiero con tanta voglia di arrivare in cima, ma stavamo attenti a dove mettere i piedi. Azzurra che aveva paura si aggrappava al Begni.

Stanchi e affaticati siamo arrivati in cima e finalmente abbiamo pranzato, ma dovremmo dire "fatto

merenda" perché erano le 16.30. Naturalmente volevamo fare la foto di gruppo: Michela aveva macchine fotografiche appese al collo, al braccio, sul naso... una fotografa di professione avrebbe sfigurato in confronto a lei: ognuno sceglieva la posizione più simpatica per apparire meglio nella foto. Al ritorno naturalmente chi poteva slogarsi una caviglia buttandosi a rotoloni in discesa? Il Cecchini naturalmente!! Simi e la prof. gli facevano da stampella, come il gatto e la volpe... Intanto Michela, Alessandra, Andrea, Valerio e Claudia restavano indietro per assistere l'infortunato e cantavano a squarciagola canzoni degli alpini.

Giunti finalmente al pullman non vedevamo l'ora di sederci, ma Michela, Fabio, Andrea, Azzurra con-

tinuavano imperterriti a cantare mentre gli altri che si lamentavano del rumore strillavano ancora di più.

Ci siamo molto divertiti e speriamo di fare altre gite come questa.





POESIA

APUANE

Le montagne soleggiate,
le montagne nascoste dietro le nubi,
sul fondo della valle un paesino.
All'orizzonte un azzurro di mare.
Il silenzio, i bei fiori, il paesaggio:
è la montagna un regno di pace.

Michela Passani

Come una farfalla
volo qua e là per le montagne
dove l'aria è pulita
dove la natura regna
e il cielo è sempre azzurro.

Valerio Simi

Tra le montagne
ascolto il silenzio
e la nebbia volteggia
davanti a me...
è troppo bello!

Giacomo Migliaccio

I monti scherzano dietro le nuvole,
un falco volteggia nel cielo
in cerca di cibo.

Marco Passani



ALPIAPUANE

Montagne alte, aguzze
con la voglia di essere esplorate
nella loro bellezza immensa.

Alice Voir



VITA SEZIONALE *Fiori d'arancio*

Si sono uniti in matrimonio:

il 22 Maggio 1999 il FIGLIO dei soci Rosy e Giampaolo Giari,
il 19 Giugno 1999 ALESSANDRA GUIDI (socio della nostra sezione) e ANTONIO GRANATA,
il 3 Luglio 1999 SILVIA ANTONACCI (socio della nostra sezione) e MARCO CHITI.

Agli sposi vada il sincero augurio della sezione.